

Doc. XXIV  
n. 3

## **RISOLUZIONE**

### **DELLA 13<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE**

**(Territorio, ambiente, beni ambientali)**

*d'iniziativa dei senatori GAMBINI, BORTOLOTTO e VELTRI*

**approvata il 21 maggio 1997**

---

*ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento, a conclusione dell'esame dell'affare assegnato in materia di politica multilaterale dei mutamenti climatici, degli insediamenti umani e della gestione dell'acqua*

---

La 13<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

premessi che:

nelle politiche di tutela, salvaguardia e valorizzazione delle risorse ambientali, l'individuazione degli obiettivi di carattere strategico e di più lungo periodo, nonché la reale efficacia delle azioni e degli interventi da essi conseguenti dipende sempre più da una concertazione politica in sede europea e mondiale e, conseguentemente, da convenzioni e trattati internazionali, chiamati a regolare i comportamenti e le responsabilità ambientali della comunità internazionale;

l'Italia ha partecipato e partecipa attivamente sia alle politiche comunitarie nel settore ambientale che alle diverse conferenze internazionali, di cui la Conferenza di Rio de Janeiro del 1992 su ambiente e sviluppo sostenibile (nell'ambito della quale è stata firmata la Convenzione sui mutamenti climatici) è stato il momento più elevato di elaborazione, di impegno e di coordinamento tra numerosi Paesi dei diversi continenti;

mentre si sono recentemente svolte alcune conferenze internazionali aventi ad oggetto tematiche ambientali - quali «Habitat II» ad Istanbul nel giugno 1996 sugli insediamenti umani, Parigi nel 1994 sulla desertificazione, Barcellona nel 1995 sulla cooperazione euromediterranea, Marsiglia nel 1996 sulla gestione delle risorse idriche - e sono in fase di preparazione le Conferenze delle parti firmatarie sulla desertificazione da tenersi a Roma nell'ottobre prossimo e sui mutamenti climatici da tenersi a Kyoto del dicembre prossimo, assume grande rilievo l'Assemblea generale straordinaria delle Nazioni Unite sullo sviluppo sostenibile del giugno prossimo, quale momento di possibile rinnovato impulso di tutte le politiche ambientali su scala planetaria;

a fronte degli impegni assunti nelle conferenze già svolte e della preparazione di quelle di cui è previsto il prossimo svolgimento, si segnala in primo luogo l'importan-

za centrale di un pieno coinvolgimento del Parlamento perchè sia possibile attivare adeguatamente le sedi legislative, di indirizzo e di controllo al fine di recepire e promuovere le misure necessarie alla attuazione degli obiettivi definiti in sede internazionale; in secondo luogo una fattiva collaborazione e concertazione dei diversi Ministeri la cui iniziativa è coinvolta dai trattati e dalle convenzioni, perchè gli impegni assunti non abbiano poi a rimanere soltanto scritti sulla carta, pregiudicando il raggiungimento degli obiettivi definiti in sede multilaterale e la credibilità stessa, in quelle sedi, delle politiche ambientali perseguite dal nostro Paese;

impegna il Governo a:

1) attuare un efficace e più incisivo coordinamento interministeriale sia in sede di definizione delle politiche ambientali che per quanto riguarda gli adempimenti conseguenti ad impegni assunti a livello internazionale;

2) garantire un ruolo più attivo del Parlamento, nelle competenti Commissioni permanenti, anche attraverso una costante informazione sullo stato delle trattative innanzitutto nel quadro europeo e quindi nelle varie sedi internazionali, sulle materie richiamate;

3) favorire una discussione di merito sulle scelte più significative, anche per assicurare il contributo del Parlamento nazionale all'azione politica del Governo stesso nelle sedi internazionali deputate alle scelte per l'ambiente globale;

4) promuovere una verifica periodica degli impegni assunti in sede multilaterale, con particolare riferimento a quelli derivanti dalla sottoscrizione dell'«Agenda XXI» che sono stati specificamente definiti attraverso il Piano nazionale per lo sviluppo sostenibile del dicembre 1993, attivando anche un efficace coordinamento tra agenzie, istituti e centri di ricerca pubblici competenti in materia ambientale;

5) promuovere il coordinamento delle politiche della cooperazione allo sviluppo ed i finanziamenti agli organismi multinazionali (Banca mondiale, *Global Environment Facility*, Fondo multilaterale, Banca europea degli investimenti, eccetera) perchè le iniziative multilaterali e bilaterali di cooperazione tecnica e di assistenza ai Paesi in via di sviluppo ed ai Paesi con economia in transizione siano finalizzate agli obiettivi dell'«Agenda XXI» e delle diverse convenzioni internazionali sottoscritte dal nostro Paese; la politica di cooperazione allo sviluppo non deve infatti trascurare le politiche ambientali nei Paesi *partners*, consentendo il raggiungimento degli obiettivi fissati a livello internazionale ed ingenerando un vantaggio in termini di sviluppo delle tecnologie eco-compatibili, attraverso finanziamenti che in caso contrario si tradurrebbero in mere elargizioni finanziarie, prive di reale portata migliorativa dell'ecosistema se non addirittura in contrasto con esso; in proposito andrebbero valorizzati meccanismi bilaterali quali la *joint implementation*, prevista dalla convenzione sui cambiamenti climatici, favorendo il trasferimento ai Paesi in via di sviluppo di tecnologie orientate allo sviluppo sostenibile;

per quanto riguarda in particolare la Convenzione sui mutamenti climatici e la prossima Conferenza di Kyoto,

premessi che:

la Convenzione sottoscritta a Rio de Janeiro nel 1992 individuava l'obiettivo della stabilizzazione delle emissioni di anidride carbonica entro il 2000 ai livelli del 1990 per tutti i Paesi sviluppati;

la prima Conferenza delle parti che si è tenuta a Berlino nel 1995 ha stabilito che in occasione della Conferenza di Kyoto venga adottato un protocollo che impegni i Paesi sviluppati a ridurre le loro emissioni dopo il 2000 sulla base di obiettivi e tempi predeterminati;

la seconda valutazione svolta dal Comitato intergovernativo sui cambiamenti climatici (IPCC) del dicembre 1995 ha rinnovato l'allarme sulle conseguenze dell'ef-

fetto serra causato dalle emissioni di gas, in primo luogo CO<sub>2</sub>, nell'atmosfera, particolarmente per le ricadute sull'aumento della temperatura media con conseguenze drammatiche per livelli marini, ecosistemi, modelli climatici e produzione agricola;

il Consiglio dell'Unione Europea sull'ambiente del marzo 1997, sulla base delle conclusioni del gruppo *ad hoc* 'mandato di Berlino', ha definito le proprie posizioni in vista della Conferenza di Kyoto e del negoziato preparatorio che sono imperniate sulla proposta che i Paesi sviluppati riducano singolarmente o congiuntamente il livello dell'insieme delle emissioni del 15 per cento entro il 2010 e che venga fissato un obiettivo intermedio per il 2005;

nella stessa riunione sono già stati indicati obiettivi nazionali per ottenere una riduzione delle emissioni comunitarie al 10 per cento in attesa che ciascun Paese membro verifichi ulteriori proposte riduttive per raggiungere l'obiettivo del 15 per cento prima richiamato, e che per l'Italia è prevista in questo quadro un primo obiettivo di riduzione del 7 per cento;

il programma nazionale per il contenimento delle emissioni di gas-serra e la prima comunicazione nazionale, approvati dal CIPE negli anni 1994 e 1995, definivano gli scenari ed i provvedimenti per rispettare l'obiettivo della stabilizzazione delle emissioni del 2000 al livello del 1990, mentre è ormai fortemente probabile che, a causa dell'inerzia seguente agli impegni assunti, il decennio si concluderà con un aumento delle emissioni del nostro Paese di circa il 9 per cento;

impegna il Governo a:

1) definire un proprio obiettivo nazionale che possa contribuire ed armonizzarsi con quello in fase di preparazione a livello comunitario, che dovrebbe prevedere la riduzione delle emissioni di gas-serra del 15 per cento entro il 2010 e formulare una scadenza intermedia al 2005;

2) presentare al Parlamento prima della Conferenza di Kyoto il programma nazionale con gli impegni e le azioni che portino il nostro Paese nelle condizioni di ri-

spettare nei prossimi anni quegli obiettivi, consentendo di verificarne la coerenza con gli strumenti di programmazione economica e finanziaria e con le politiche industriali in ambito energetico e dei trasporti;

3) sostenere nel corso del Consiglio dell'Unione Europea sull'ambiente del giugno prossimo l'obiettivo comunitario della riduzione del 15 per cento al 2010, l'adozione di un obiettivo intermedio al 2005 e l'individuazione di una formula globale di condivisione degli impegni tra gli Stati membri dell'Unione;

4) adoperarsi per l'adozione a livello di Unione Europea di un piano d'azione globale mirante ad attuare le azioni di riduzione dei gas responsabili dell'effetto serra, operando nelle aree politiche pertinenti come ad esempio politica energetica, finanziaria e dei trasporti;

5) adoperarsi perchè il negoziato preparatorio e la stessa Conferenza di Kyoto raggiungano un esito soddisfacente, estendendo a tutti i Paesi sviluppati gli obiettivi sopra indicati per l'Unione Europea e puntando ad ottenere un accordo basato su di un protocollo contenente obiettivi specifici, scadenze e strumenti di attuazione;

per quanto riguarda in particolare gli impegni conseguenti alla Conferenza «Habitat II»,

premessi che:

nel giugno 1996 si è tenuta ad Istanbul la seconda Conferenza delle Nazioni Unite sugli insediamenti umani («Habitat II»);

al termine dei lavori è stata approvata una dichiarazione («Habitat Agenda») con la quale si riconosce che:

a) per migliorare la qualità della vita negli insediamenti umani bisogna combattere i processi di deterioramento in atto che, particolarmente nelle nazioni in via di sviluppo, hanno già raggiunto limiti critici;

b) la «sfida» e gli obiettivi sono globali, ma per talune nazioni e regioni, con particolari problemi, bisogna svolgere interventi specifici;

c) bisogna intensificare gli sforzi e la collaborazione per migliorare le condi-

zioni di vita nelle città, nei paesi e nei villaggi dei Paesi in via di sviluppo, dove la situazione è molto grave, nonché in quelle con economia in trasformazione;

d) il raggiungimento degli obiettivi dell'«Habitat Agenda», considerata la globalizzazione dell'economia mondiale, sarebbe facilitato, tra l'altro, dal finanziamento allo sviluppo, da una accorta politica riguardante il debito estero, dallo scambio e dalla cessione internazionale delle tecnologie;

e) lo sviluppo urbano e quello rurale sono interdipendenti: pertanto, oltre a migliorare l'ambiente urbano, bisogna operare per la creazione di adeguate infrastrutture, servizi pubblici ed opportunità di lavoro nelle aree rurali al fine di renderle vivibili ed attraenti, così minimizzando la migrazione verso i grandi agglomerati urbani;

f) si deve dispiegare un particolare impegno, tenendo soprattutto conto dei bambini, delle donne, dei disabili e di quanti vivono in assoluta povertà, per mettere tutti nelle condizioni di avere una casa adeguata a prezzi accessibili;

g) le mete indicate dall'«Habitat Agenda» vanno perseguite anche attraverso il coinvolgimento di vari soggetti istituzionali e sociali, dei parlamentari, delle autorità locali e delle organizzazioni non governative;

h) è stato costituito con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 14 marzo 1996 il Comitato nazionale per Habitat;

impegna il Governo a:

1) valutare l'ipotesi di rendere permanente il Comitato nazionale per Habitat con l'intento di proseguire l'attività di coordinamento e collaborazione tra i vari Paesi, preparare appuntamenti annuali sull'evolversi dello stato degli insediamenti umani, cooperare con gli organismi dell'ONU a ciò preposti per seguire l'attuazione del piano globale d'azione inserito nell'«Habitat Agenda»;

2) favorire la realizzazione nelle maggiori città italiane dei rapporti sullo stato dell'ambiente urbano (come preconditione

per l'assunzione di consapevolezza dei problemi locali quali base di partenza per la definizione di obiettivi e strategie concordate con i cittadini e le loro rappresentanze sensibili ai temi ambientali) ed a costituire l'osservatorio per il monitoraggio per l'attuazione della Carta delle città recepita dalla delegazione governativa italiana nel corso della Conferenza di Istanbul;

3) adottare ulteriori iniziative per il progetto avviato «Città sostenibili delle bambine e dei bambini» dopo il *forum* internazionale sulle povertà urbane organizzate dai Ministeri degli affari esteri e dell'ambiente per il prossimo settembre 1997 ed il Seminario sulle «Città sostenibili delle bambine e dei bambini» che si terrà a Napoli il 20 e 21 settembre prossimo;

4) rendere operativa la Commissione «Med-Habitat», già costituita dalla Presidenza del Consiglio con il compito di redigere il rapporto annuale sull'ambiente urbano nel Mediterraneo e monitorare l'applicazione delle decisioni formulate in sede di «Habitat Agenda», nonchè di promuovere la collaborazione internazionale per seguire lo sviluppo del piano globale di azione approvato ad Istanbul;

5) costituire un osservatorio nazionale permanente circa l'applicazione del diritto ad un alloggio adeguato;

6) aggiornare la delibera CIPE del 28 dicembre 1993 rispetto alle conclusioni dell'«Habitat Agenda» e all'esigenza di destinare fondi alla sua concreta attuazione;

per quanto riguarda, in particolare, la preparazione della conferenza delle parti sulla Convenzione per la lotta alla desertificazione, e gli impegni conseguenti alla Conferenza di Marsiglia sulla gestione delle risorse idriche, nonchè alle precedenti Conferenze di Barcellona e Parigi,

premesso che:

il nostro Paese ha svolto in passato un ruolo di protagonista sul tema della gestione delle risorse idriche facendosi promotore, in base ai principi della Carta di Roma del 1992, di sostenere l'obiettivo della co-

struzione di una rete per la circolazione di informazioni tra i Paesi interessati;

dopo un periodo di sostanziale assenza sullo scenario internazionale, in occasione della Conferenza di Marsiglia l'Italia è riuscita a far ribadire i principi della Carta di Roma, riaffermando un ruolo di interlocutore forte e credibile;

nella Conferenza di Barcellona del 27 novembre 1995 è stato approvato un programma di lavoro per l'area del Mediterraneo basato essenzialmente sullo sviluppo sostenibile, sul trasferimento di tecnologie, sulla formazione delle risorse umane;

le coordinate individuate nella Conferenza, per un'efficace azione di riequilibrio dello sviluppo contraddittorio e non omogeneo nel bacino del Mediterraneo sono, oltre alla ricerca della pace e della stabilità, la crescita economica per una zona di prosperità condivisa e la valorizzazione della dimensione umana;

sono in corso di elaborazione progetti ed iniziative quali il programma «Bacino mediterraneo e clima globale», il programma «Sistemi avanzati di calcolo ad alte prestazioni per ambiente, meteorologia e trasporti», servizi telematici (teledidattica, telemedicina) per aree interne e marginali, trasferimenti di tecnologia nell'area del Mediterraneo; per tutti questi programmi e gli altri che riguardano la salvaguardia ambientale nel Mediterraneo, si evidenzia la necessità di un migliore coordinamento tra le agenzie pubbliche interessate alla loro attuazione;

la prima Conferenza della parti firmatarie sulla Convenzione sulla desertificazione è stata convocata a Roma tra il 29 settembre e il 10 ottobre prossimo;

l'attività preparatoria della Conferenza assume una rilevanza ed un'urgenza particolari, atteso che sono state avanzate diverse candidature ad accogliere il segretariato della Convenzione,

impegna il Governo a:

1) continuare nella positiva azione svolta per l'attuazione del partenariato euromediterraneo in tema di risorse idriche e provvedere al più presto alla costituzione

dell'organismo di coordinamento nonchè, in armonia con quanto previsto dalla legge 5 gennaio 1994, n. 36, dei necessari supporti organizzativi e strutturali;

2) propugnare la massima coerenza dei progetti concernenti la cooperazione euromediterranea (tra l'Unione europea e gli Stati della sponda meridionale del Mediterraneo) con gli impegni presi con le Convenzioni sul clima e biodiversità e la sottoscrizione di «Agenda XXI», nonchè altre convenzioni rilevanti;

3) intraprendere, con riferimento al programma MEDA, iniziative di stimolo, indirizzo e coordinamento delle iniziative e dei progetti in essere, anche coinvolgendo le competenti Commissioni parlamentari, al fine di affermare il ruolo che l'Italia deve

avere nell'area del Mediterraneo in termini omogenei e concertati, in funzione del quale dovrebbe orientarsi anche il progetto «Iter», di cui si è trattato nell'incontro dei Ministri della ricerca dei Paesi europei tenutosi nei mesi scorsi e che il Governo italiano si è candidato ad ospitare in Italia, essendo tutti atti funzionali all'affermazione dello sviluppo sostenibile come priorità dello sviluppo dell'area del Mediterraneo;

4) assumere iniziative concrete per l'adeguata preparazione della prima Conferenza delle parti firmatarie della Convenzione sulla desertificazione, predisponendo in tempi brevi un disegno di legge apposito ed un piano nazionale d'azione contro la desertificazione.



